

## **Brevi note circa le relazioni tra l'impero Romano d'Oriente e l'antica Cina**

LI JING

---

### **Sommario:**

§1. Brevi cenni sulla ricerca bizantinistica in Cina. §2. Il "Da Qin" (Ta-ts'in): ovvero l'Impero Romano secondo i Cinesi. §3. Brevi note conclusive.

---

### **§1. Brevi cenni sulla ricerca bizantinistica in Cina**

La ricerca bizantinistica ha inizio in Cina negli anni '50 del XX secolo<sup>1</sup>; a quel tempo i risultati delle ricerche fatte su questo argomento dal circolo accademico sovietico, come ad esempio il libro della storia bizantina (Istorija vizantii, Mosca-Leningrado 1940.) di M.V. LEVCĚNKO o l'articolo di V. G. VASIL'EVSKIJ «Cause specifiche della distruzione dell'impero bizantino nel XV secolo»<sup>2</sup> ed altri, furono notevoli<sup>3</sup>. Su queste basi, una parte degli studiosi cinesi che si occupava di ricerca storica mondiale iniziò ad interessarsi all'argomento e da allora fino agli anni '80 sono stati pubblicati, su numerose riviste storiche, più di 30 articoli riguardanti la storia bizantina: tra questi circa dieci sono di carattere scientifico mentre gli altri si dividono in traduzioni e articoli divulgativi. Nel medesimo periodo il materiale utilizzato per l'insegnamento della storia bizantina era tratto, per la stragrande maggioranza, dalla "Storia universale" in più volumi edita in Unione Sovietica e se si eccettua uno studio di QI SIHE sulle relazioni tra la Cina e l'Impero bizantino, la ricerca bizantinistica cinese non era ancora veramente sviluppata; in tale periodo il tratto peculiare della ricerca si esprimeva tendenzialmente attraverso indagini teoriche e un'attenzione particolare agli studi sovietici su Bisanzio. QI SIHE sintetizza l'attuale situazione in questo modo: «Il problema centrale della ricerca sta nella normalità e nella particolarità del sistema feudale bizantino». Poiché riguardo la comprensione dei concetti e delle teorie di MARX e di ENGELS su questo argomento sussistevano grosse diversità, gli studiosi cinesi non erano mai riusciti a definire in modo chiaro termini come "feudale", "sistema feudale", "società feudale", "classe contadina" ecc. Se a ciò

---

<sup>1</sup> Riguardo, invece, gli studi di diritto romano in Cina nell'ultimo ventennio, ved. TERRACINA G., *Il diritto Romano in Cina – Bibliografia Romanistica pubblicata in Cina (1979-2003)*, in *Index* 32 (2004), 259-299.

<sup>2</sup> LEVCĚNKO M.V., *Baizhanting* (Bisanzio), la traduzione in cinese da SANLIAN SHUDIAN 三联书店, Pechino 1962; VASIL'EVSKIJ V.G., *Lun shi wu shiji Baizhanting diguo mie wang de neizai yuanying* (论十五世纪拜占庭帝国灭亡的内在原因 = "Cause specifiche della distruzione dell'impero bizantino nel XV secolo") in *Shi Xue yi cong* 《史学译丛》 (= "Raccolta di traduzioni di storia") 1955, nr. 1.

<sup>3</sup> ZHANG LIAN FANG, MA XI BU, *Shijie geguo dui Baizhantingxue de yanjiu zhuangkuang*, «世界各國對拜占庭學的研究狀況» (= "Stato delle ricerche mondiali su Bisanzio") in *Shi jie li shi yanjiu dongtai* «世界歷史研究動態» (= "Tendenze della ricerca storica mondiale"), 1979, nr. 1; QI SIHE, *Sulian lishi xue jia dui Baizhanting yan jiu de zhuoyue gongxian* «蘇聯歷史學家對拜占庭研究的卓越貢獻» (= "Contributi di rilievo degli storici sovietici alla ricerca su Bisanzio") in *LiShi Yan jiu* «歷史研究» (= "Ricerca storica"), 1957, nr. 11, p. 98.

viene aggiunta la mancanza dei documenti storici essenziali, ne risulta che in questo periodo la base della ricerca bizantinistica cinese seguiva pedissequamente i punti di vista degli studiosi sovietici che avevano esercitato un forte influsso quali ad esempio, la definizione delle contraddizioni di classe e della lotta di classe che avevano condotto alla distruzione dell'Impero Romano d'oriente. La distruzione di Bisanzio «era dovuta principalmente ai conflitti interni, creati dal declino dell'economia dell'Impero, dall'impoverimento della popolazione, dalla lotta di classe e dalla cricca feudale»<sup>4</sup>. Vale la pena tuttavia di sottolineare lo studio svolto da QI SIHE sui rapporti tra l'Impero romano Orientale e la Cina: egli si appropriò del materiale, a suo avviso fondamentale, utilizzato dallo storico cinese ZHANG XINGLANG nella sua «*Collezione di materiale storico sulle relazioni tra Cina e Occidente*». QI SIHE analizzò inoltre i punti di vista degli studiosi precedenti e giunse a conclusioni estremamente convincenti: come, ad esempio, che le relazioni tra l'Impero Bizantino e la Cina, durante le dinastie T'ANG, SUI e le dinastie del Nord e del Sud fossero reciproche e strette, e che l'Impero Bizantino avesse funzione di ponte nello scambio delle merci e negli interscambi culturali<sup>5</sup>. Questo studio è stato quello che nell'ambito degli studi bizantinistici cinesi ha avuto, fino alla metà degli anni '80, il maggiore valore scientifico. Poiché tra i circoli accademici locali e internazionali a quel tempo non c'era molta comunicazione, così i circoli internazionali di bizantinistica non mostrarono, alcun interesse per questo articolo. In Cina il materiale fondamentale e indispensabile riguardante la storia bizantina era estremamente scarso e il lavoro di ricerca nei confronti di queste problematiche era impossibile da condurre; per tale ragione, per più di 30 anni, nessuno se ne interessò<sup>6</sup>. All'inizio degli anni '80, l'apertura della Cina verso l'Occidente ebbe per la prima volta un effetto visibile nel mondo delle scienze sociali che fornì alla bizantinistica un'opportunità di sviluppo prima inesistente. Per porre rimedio ai vuoti scientifici, il governo cinese mandò una folta delegazione di studenti a partecipare a corsi di specializzazione all'estero. Nel 1986 la pubblicazione di «*Yindang zhongshi baizhantingshi de yanjiu*» (应当重视拜占庭史的研究 = “Necessità di condurre ricerche sulla storia bizantina”) in *Shijie li shi* (世界历史 = “Storia mondiale”) segnò l'inizio di una nuova fase di sviluppo in questa disciplina; questo articolo dopo aver analizzato brevemente le ricerche condotte fino allora affermava: «la storia bizantina, non solo è una parte di storia che descrive isolatamente la nascita e il declino di questo potente stato dell'antichità, ma è anche un pezzo di storia che incrocia trasversalmente i territori orientali del Mediterraneo. Non approfondire le lotte e le contraddizioni di questo periodo significa non riuscire a comprendere lo sviluppo storico del Medioevo europeo e Medioevo orientale. Facendo

<sup>4</sup> YIN QU, *Baizhanting diguo shi zenyang mie wang de* «拜占庭帝国是怎样灭亡的» (= “Così si è disintegrato l'Impero Bizantino”), in *Li Shi jiao xue* «历史教学» (= “Insegnamenti storici”) 1959, nr. 3, p. 28.

<sup>5</sup> QI SIHE, *Zhongguo he Baizhanting di guo de guan xi* «中国和拜占庭帝国的关系» (= “Relazioni tra Cina e Impero Bizantino”), in *Beijing daxue xuebao* «北京大学学报» (= “Giornale dell'Università di Beijing”) 1955, nr. 1.

<sup>6</sup> XIA NAI, nel 1980 durante la XV a Conferenza di Studi Storici Internazionali pronunciò un breve discorso in inglese con il titolo “*Relazioni tra Cina e Impero Bizantino nel Medioevo*”, pubblicato su “*Shijie li Shi*” «世界历史» (= “storia mondiale”) 1980, nr. 4, il suo contenuto riguardava principalmente la scoperta in Cina di alcune monete d'oro, ritrovate tra gli anni '50 e l'inizio degli anni '70; tutte le questioni sollevate da questa relazione attendono ancora di essere studiate.

ricerche sulla storia del cristianesimo e studiando la storia degli Stati Arabi, della Russia, dei Balcani e dei paesi slavi, così come quella dei *Xiongnu* (gli Unni), della Mongolia, della Turchia e dei paesi del Nord Africa, dobbiamo anche soffermarci sulla storia dell'Impero Bizantino, considerata da alcuni come un vero punto di inizio. Allo stesso tempo l'Impero Romano d'Oriente negli affari interni, in politica estera e nell'ambito militare ha lasciato una ricca eredità alle generazioni successive; è doveroso quindi che si studi approfonditamente questo punto»<sup>7</sup>. Durante questo nuovo periodo di studi bizanti, si ebbero sviluppi incoraggianti verso certi lavori di alcuni ricercatori, che dopo aver studiato con successo all'estero ed essere ritornati in patria, istituirono corsi di storia e civiltà bizantina in ogni università, dedicandosi all'attività di ricerca sull'argomento. Questo sviluppo si nota principalmente nei seguenti aspetti. (a) Per prima cosa nelle università e nelle scuole superiori vi erano degli studiosi che si occupavano esclusivamente di bizantinistica e successivamente istituirono corsi universitari, master e dottorati di ricerca in storia e civiltà bizantina, formando così laureati e specialisti in questa disciplina e creando quadri scientifici di sostegno. (b) I ricercatori promossero con entusiasmo la creazione di una Società Cinese di Studi Bizantini con una struttura perfettamente organizzata attraverso una collaborazione coordinata di tutti gli studiosi di questo argomento per affrontare uniti ogni eventuale problema. La Società Cinese di Studi Bizantini è entrata più volte in contatto con la Società Internazionale di Bizantinistica e più volte ha ricevuto avvisi di riunioni e documentazione dal suo consiglio di amministrazione; ciò rese possibile, attraverso un canale regolare, seguire in qualsiasi momento le tracce delle nuove tendenze di sviluppo della bizantinistica internazionale. (c) La bizantinistica ottenne il sostegno incondizionato del Fondo Nazionale di Ricerca delle Scienze Sociali e della sua sezione dell'educazione; gli studiosi di questa disciplina hanno condotto una ricerca minuziosa di tutti gli articoli e di tutti i libri esistenti in Cina sull'argomento, istituendo un centro sperimentale di consultazioni al fine di fornire una banca dati aggiornata per la ricerca futura. (d) L'ambito dello studio non ha smesso di ampliarsi; non ci si è limitati alla "feudalizzazione" e ad altri problemi teorici; numerosissime questioni importanti di cultura e di storia bizantina sono state sottoposte ad uno studio iniziale che ha portato a risultati positivi nell'ambito della ricerca. Sono più di 30 gli articoli pubblicati recentemente e questo numero supera di gran lunga quello di tutte le pubblicazioni sullo stesso argomento degli ultimi 30 anni. Inoltre è stato pubblicato da un studioso cinese CHEN ZHIQIANG il primo libro di storia generale bizantina: «独特的拜占庭文明» (= "Peculiarità della civiltà bizantina"), nonché la prima monografia sull'argomento «早期拜占庭和查士丁尼时代研究» (= "Studio sull'era di Costantino e su gli albori di Bisanzio"). In breve, col sostegno del governo e con la dedizione degli studiosi di bizantinistica, la crescita del livello di ricerca su questo argomento è stata piuttosto rapida, l'ambito della ricerca si è ampliato velocemente, i metodi di ricerca hanno subito una diversificazione, gli strumenti per la ricerca si sono modernizzati e si è iniziato ad avere un inteso rapporto di relazioni scientifiche con i circoli bizantinistici internazionali. Da un punto di vista di metodologia della ricerca, nella

<sup>7</sup> LING QING, *Ying zhong shi baizhantingxue de yanjiu* «应重视拜占庭的研究» ("Necessità di condurre ricerche sulla storia bizantina"), in *Shijie Lishi* «世界历史» (= "Storia mondiale") 1986, nr. 1, p.63.

scelta degli argomenti, dei metodi e altro, la bizantinistica cinese darà inizio ad un percorso di ricerca dalle caratteristiche asiatiche, in particolare modo mostrerà estrema sollecitudine per quella fragile sfera che è oggi la ricerca internazionale di studi bizantini.

## §2. Il “*Da Qin*” (*Ta-ts'in*): ovvero l’Impero Romano secondo i Cinesi

Negli antichi annali cinesi sono compresi numerosi documenti che riguardano i paesi occidentali. Tra questi documenti quello che ha suscitato maggiore interesse si riferisce all’Impero romano sia d’Oriente sia d’Occidente. Il primo documento e il più completo che si riferisce all’Impero Romano è contenuto della Biografia di XI YÜ «西域图记» *Xiyù Tujì*<sup>8</sup> in un capitolo degli Annali della Dinastia degli Han posteriori «后汉书» *Hou Han Shu*. L’autore di questi documenti di archivio della Dinastia Han posteriore ha individuato tre diverse denominazioni in cinese dell’Impero Romano e le ha inserite nella sua opera. Le denominazioni sono: *Da Qin* 大秦, *Li Xuan* 犁轩 e *Hai Xi Guo* 海西国<sup>9</sup>. Il motivo per il quale il popolo cinese ha denominato l’Impero Romano e l’Impero Romano d’Oriente *Da Qin* è dovuto alla costituzione robusta della civiltà romana che ricordava quella degli abitanti *Qin*, cioè i *hsiung-nu* antenati degli Unni<sup>10</sup> del Nord-ovest della Cina, provincia del Gansu. L’autore di tale documento descrive, in uno stile semplice, la vastità dell’Impero Romano, che era molto popoloso ed il cui il suo territorio si estendeva per mille *li*. (il *li* 里 è una antica unità di misura cinese equivalente a 500 metri); nell’Impero c’erano più di 400 città e sotto il suo dominio c’erano anche una decina di staterelli. Il sistema postale che era stato istituito era molto sviluppato; tutti gli uffici postali erano stati dipinti di bianco; ogni dieci *li* c’era un piccolo ufficio postale, mentre ogni trenta si trovava un grande ufficio postale. L’ordine pubblico veniva mantenuto bene, non c’erano ladri e raramente veniva dato l’allarme. Le relazioni con i paesi vicini erano molto amichevoli, in genere l’ambasciatore in visita veniva accolto con ospitalità, accompagnato dalla frontiera alla capitale e gli venivano donate monete d’oro<sup>11</sup>. L’imperatore del *Da Qin* pensava

<sup>8</sup> 23-220 d.C. Dinastia HAN posteriore che stabilisce la capitale a Loyang; nel 166 d.C. si ha l’ambasceria dell’Imperatore romano Marco Aurelio alla corte degli HAN.

<sup>9</sup> Cfr. CHEN ZHIQIANG, *Last Days of Empire - Explore of civilisation Byzantine* «盛事余辉 - 拜占庭文明探秘», YunNan Cina 2001, p. 278.

<sup>10</sup> Nel 36 a.C. la Cina conquistò la capitale degli Unni (l’attuale Tachkent, nell’Uzbekistan) e fece decapitare il sovrano che da tempo minacciava il fianco Ovest della Cina. Tesi confermato da Raffaello Ubaldi, che dice che loro sono i discendenti dei legionari romani, i cittadini di Li Xuan (Li qian) cioè dell’Impero Romano. Cfr. CHEN ZHIQIANG, op.cit., p. 278.

<sup>11</sup> L’accoglienza dell’Impero Romano d’Oriente riservata agli ospiti stranieri e alle ambascerie seguiva un ben preciso cerimoniale fin dal momento del loro arrivo a Costantinopoli. Lo scopo era quello di impressionare gli stranieri con lo splendore della capitale e con il lusso e il cerimoniale di corte. Le formalità e il rango prescritti per un ambasciatore erano determinati dall’importanza del paese che rappresentava. Gli ambasciatori godevano generalmente della protezione della legge internazionale, ma in materia di cerimoniale erano totalmente subordinati alla volontà dell’imperatore. La diplomazia bizantina, con l’impressionante costo delle spese di mantenimento di ogni ambasciata e i costosi doni, era una macchina estremamente dispendiosa. A questi costi si aggiungevano i regolari pagamenti ai principi stranieri, non ritenuti lesivi al prestigio dell’impero, al fine di mantenere la pace. A chi lo riceveva questo denaro poteva sembrare un tributo, ma per l’imperatore esso rappresentava un principio di governo e una vittoria diplomatica. Cfr. AA.VV., *The Cambridge Medieval History*, vol. IV, *The Byzantine Empire*, a cura di HUSSEY J.M., Cambridge University Press 1966, (edizione italiana a cura di A. MEROLA, *Storia del Mondo Medievale*, vol. III, Garzanti 1978, pp. 341-343.)

sempre a sviluppare le relazioni diplomatiche con l'Impero cinese della dinastia HAN, ma i persiani lo contrastavano poiché volevano il dominio nei traffici commerciali della seta<sup>12</sup>. «La lotta sulle frontiere della Persia era tanto più grave in quanto disorganizzava la vita economica dell'Impero. Poiché la seta tessuta nelle città siriane arrivava attraverso la carovaniere dell'Asia centrale, il cui accesso era in mano della Persia, la ripresa della guerra contro la Persia cagionava una grave crisi nelle tessiture di seta. Per impedire la rovina di questa importante industria, Giustiniano la trasformò in monopolio di Stato ed il liberalismo economico cedette un'altra volta di fronte all'economia controllata; la quale, tuttavia, fu mantenuta soltanto temporaneamente, giacché il governo, essendo riuscito sin dal 552 ad introdurre e ad acclimare nell'Impero il baco da seta, abbandonò il monopolio ed incoraggiò di nuovo l'industria privata. Producendo direttamente la seta invece di essere obbligato a comperarla in Cina, l'Impero migliorava considerevolmente la propria bilancia commerciale e consolidava felicemente il proprio equilibrio economico<sup>13</sup>. Equidistante dalle frontiere orientali e da quelle settentrionali dell'impero, Constantinopoli era anche il suo naturale centro politico; qui si trovavano la corte imperiale e le istituzioni statali più importanti. Fino all'imperatore HUAN DI (146-159 d.C.) della dinastia Han (206 a.C.- 220 d.C.), l'imperatore Romano cominciò ad inviare i suoi ambasciatori dal sud a Jingdu (oggi Luoyang) inviare zanne d'elefante, corni di rinoceronte ecc. come doni, ma questi regali non erano per nulla preziosi e l'autore degli Annali sostiene che gli ambasciatori avessero trafugato i doni più preziosi. Quando l'autore descrive la vita economica dell'Impero Romano, che considera estremamente importante, ci dice che la loro moneta non era di rame, ma d'argento e d'oro, e che una moneta d'argento si poteva scambiare con 10 monete di rame. I romani erano esperti commercianti, nel commercio marittimo con l'Estremo Oriente riuscivano a guadagnare dieci volte di più e nello stesso tempo erano molto onesti, non sapevano negoziare i prezzi, ed in ogni parte della paese i prezzi erano identici. L'Impero Romano era estremamente ricco, la terra era fertile, perciò il grano e le derrate alimentari erano assai convenienti.

Gli annali degli Han posteriori «后汉书» (= “*Hou Han shu*”) hanno influenzato fortemente la storia ufficiale cinese e gli storici medievali cinesi si sono ispirati a questo testo che è diventato la fonte ufficiale della storia della Cina. A partire dal V secolo si iniziò ad ispirarsi agli Annali degli Han posteriori. Nella «*Cronaca dei tre regni*» «三国志» (= “*San guo zhi*”) il capitolo dedicato al Regno di Wei, venne arricchito da molte informazioni tratte dagli Annali degli Han posteriori. In questo capitolo si descrivono minuziosamente i percorsi per raggiungere l'Impero romano Orientale (*Da Qin*). Il primo percorso citato era per via di mare, partendo da Angu, una città della *An Xi Guo* 安西国 (la Partia) con la nave andando dritti verso ovest con vento favorevole si arrivava in 2 mesi a destinazione, se il vento era discontinuo allora si arrivava in un anno, mentre con il vento sfavorevole si arrivava in 3 anni. Il secondo tipo di percorso che viene descritto è via terra. Partendo da *An xi* 安西 (la Partia) vi era un lungo percorso a piedi che costeggiava il Mar Caspio e portava all'Impero Romano d'Oriente. Il terzo tipo di percorso era misto ossia in parte via mare e in parte via terra.

<sup>12</sup> Cfr: Gli annali della dinastia Han posteriore (*Huo han shu*), In lingua cinese: vol. 88; J. INNES MILLER, *Roma e la Via delle Spezie*, Torino 1979, p. 314.

<sup>13</sup> J. PIRENNE, *Dalle origini alle conquiste dell'Islam*, vol. I, Firenze 1972, p. 492.

Ma questa strada era la più difficile da percorrere perché scarseggiavano i rifornimenti idrici. Poche persone si recavano nell'Impero romano Orientale (*Da Qin*) attraverso questa via. Purtroppo la descrizione di questi percorsi non è molto chiara<sup>14</sup>.

Le conoscenze degli antichi scrittori cinesi sull'Impero Romano d'oriente sono incrementate a partire dalla dinastia T'ANG (618-907 d.C.). Durante il regime dei T'ang il cui l'Impero era all'apogeo della sua potenza politica, economica ed intellettuale, quando si presentarono nel 638 alla Corte dell'imperatore T'AI-ZONG (629-615 d.C.) ambasciatori mandati dal re sassanide YEZDEGERD III, supplicandolo di portare aiuto alla Persia contro gli arabi venuti ad invaderla. Nel Nord, l'immenso territorio della dinastia T'ang aveva assorbito gli invasori ed il contatto stabilito dai fiumi fra il mare e le più remote parti dell'Impero, le hanno permesso di ristabilire la sua unità politica ricostituendo quella economica (589 d.C.). Fin dalla ricostituzione dell'impero, i popoli della regione carovaniere di Turfan come anche gli stati del Tonchino, economicamente dipendenti dalla Cina, si erano affrettati a fare atto di sottomissione e la Cina, ricostituita all'interno, riprendeva la sua posizione di egemonia. I T'ang conquistarono tutta la Mongolia orientale, mentre il Turkestan, l'Annam, il Champa ed il regno di Khmer riconobbero la loro alta sovranità. In tutti questi paesi si stabilirono commercianti cinesi. Verso il 630, l'Impero cinese si estendeva dal Mare della Cina fino al bacino del Tarim, dal quale il suo protettorato raggiungeva il Caspio, e dal deserto di Gobi fino al Kašmir. L'attività dell'Impero di Nanchino si è rivolta sempre più verso il mare, e mentre la decadenza generale dell'India si estendeva anche alla navigazione, la Cina conobbe all'inizio del VI secolo una larga espansione marittima che si estese momentaneamente fino a Ceylon (da 515 d.C.)<sup>15</sup>. Nei Due libri della dinastia T'ANG (两唐书 - *liang T'ang-shu*), c'è altro materiale sull'Impero Romano d'Oriente. Ad esempio l'autore DU YOU nella sua opera letteraria denominata «通典» («*Tong dian*»), descrive in modo particolareggiato la civiltà bizantina e nel testo viene ripresa l'opera del nipote DU HUAN che aveva scritto il «*Jing Xing Ji*» «*经行记*» (= “*Il Diario di viaggio*”), in cui asserisce: «L'Impero romano Orientale veniva chiamato anche *Fu Lin*. Esso si trovava ad ovest dei paesi Arabi, separato solo dalle montagne, ed era distante più di migliaia di *Li*. Un altro modo per riferirsi all'Impero Romano d'oriente era *Da Qin*. Gli abitanti dell'Impero Romano d'oriente avevano la carnagione chiara, gli uomini indossavano abiti dai colori opachi, le donne indossavano gioielli e abiti di seta; gli piaceva molto bere il vino, mangiavano pane raffermo, erano bravi artigiani, e inoltre erano esperti tessitori. Se venivano catturati da altri paesi, gli abitanti dell'Impero romano Orientale conservavano intatte le loro usanze. Nell'impero venivano prodotte pietre preziose di una bellezza incomparabile al mondo. La capitale dell'impero era di circa 80 chilo metri quadrati, l'impero era lungo migliaia di *Li*; la forza militare era costituita da più di un milione di uomini. I romani erano spesso in guerra con i paesi arabi. L'impero ad ovest si affacciava sul mare occidentale, a sud sul mare meridionale, a nord confinava con le popolazioni barbare. Su un'isola del mare occidentale, c'era il mercato, il commercio era gestito in modo pacifico, non era mai capitato che ci fosse una contrattazione sul prezzo. Era una trattativa segreta: durante l'acquisto il venditore

<sup>14</sup> Cfr. CHEN ZHIQIANG, op.cit., pp. 280-281.

<sup>15</sup> PIRENNE J., op. cit., p. 542, p. 551.

mostrava la merce al compratore e questo decideva se acquistarla o no. Se il compratore decideva di acquistarla metteva i soldi vicino alla merce e se ne andava. A quel punto il venditore prendeva i soldi, poi il compratore tornava a ritirare la merce. Le loro tradizioni consistevano nel fare un giorno di vacanza ogni sette giorni. Durante quel giorno non si poteva commerciare, ma bisogna divertirsi, bere e passare la giornata in assoluta spensieratezza». L'opera di DU HUAN, nipote di DU YOU, non ci è giunta in un buono stato. (Si può risalire all'opera di DU HUAN tramite testi antichi in cui vennero troviamo alcune brevi citazioni). e fino ad oggi non si conosce da dove l'autore avesse reperito il materiale sulla civiltà bizantina. Alcuni ritengono che fosse stato prigioniero di guerra e che conoscesse bene la zona del Mediterraneo orientale. Attraverso questo scritto è stata conosciuta la relazione tra l'Impero romano Orientale e la dinastia T'ANG.

### §3. *Brevi note conclusive*

Alla domanda se vi siano state relazioni giuridico-diplomatici tra l'Impero romano e la Cina antica, la risposta è dunque assolutamente affermativa. Nel periodo che decorse dal II secolo a.C. al II d.C. ebbe luogo un commercio regolare tra Roma e l'India via terra, estendendosi fino alla Cina. La via aperta attraversante l'Asia centrale, partiva dalla Cina e passava per il bacino del Tarim. Gli spostamenti dei cinesi verso Occidente cominciarono, quando, nel 138.a.C., l'imperatore WU della dinastia Han anteriore inviò una missione guidata da CHANG CH' IEN alla ricerca dei Ta Yüehchih (la relazione di Chang Ch'ien sull'Asia occidentale dimostra che fu uno dei maggiori esploratori del mondo). Compito della missione era di unirli in un'alleanza difensiva contro i *Hsiung Nu* gli Unni. Il fatto è ricordato negli Annali della dinastia Han anteriore e posteriore. L'esploratore CHANG CH' IEN (张骞), che giunse a Bactra nel 128 a.C., fu il primo a fornire alla corte cinese informazioni sul regno dei Parti (*An Xi*) e sull'Occidente con una relazione da lui presentata due anni dopo. Successivamente, si ebbero tre documenti cinesi che hanno un'influenza diretta sulla storia romana dell'inizio del III secolo d.C. Il primo documento è lo *Shi Ji* (史记= "Memorie storiche generali della Cina") di SI-MA QIAN (司马迁 136-85 a.C.), il primo storico cinese, scritti intorno al 91 a.C. e contenenti il rapporto di Chang Ch'ien. Il secondo documento sono gli *Qian-han-shu* (前汉书 "Annali degli Han occidentali o anteriori") scritti intorno al 90 a.C. da BAN GÜ, fratello di BAN CHAO (后汉书) e gli *Hou-han-shu* ("Annali degli Han orientali o posteriori") scritti nel V secolo da FAN YEH. A questi seguirono gli annali delle dinastie successive, in particolare quelli della LIU SUNG, una dinastia meridionale regnante dal 386 al 556 d.C.. Tutti fanno continui riferimenti al commercio fra la Cina e *Da Qin* (l'Impero bizantino), come pure al commercio via terra diretto in Partia e da qui in avanti via mare. Al ritorno di CHANG CH' IEN, nel 126 a.C., seguì una missione della corte imperiale ad An Xi, e di rimando una del re della Partia che comprendeva un'offerta di "giocolieri da *Li Xuan*"<sup>16</sup>, cioè Reken o Petra. Con questo nome l'Impero romano venne ricordato per la prima volta negli annali della dinastia Han anteriore. Il riferimento delle *Shi Ji* (史记) a *Li Xuan* (犁轩

<sup>16</sup> SI-MA QIAN, *Shi Ji* 史记 (= "Memorie storiche"), p. 123, in parte tradotto da CHAVANNES 1895-1905.

“l'impero Romano”) venne ripetuto da gli *Qian-han-shu* (前汉书 “Annali degli Han anteriori”), dove si affermava che ad ovest la Partia era «confinante con Li-Xuan e T'iao-chih (Caldea)... Si dice che da T'iao-chih si può arrivare per via d'acqua, andando verso ovest per un centinaio di giorni, nelle vicinanze del luogo dove tramonta il sole». Questo rapporto commerciale tra la Cina e la Partia venne rinnovato sotto gli Han posteriori da Ban Chao, che a quel tempo (95-98d.C.), aveva esteso la frontiera cinese alle più lontane regioni dell'Eusino, della Meotide e del Mar Caspio. Gli *Hou Han Shu* (“Annali degli Han posteriori”) presentavano la strada: «Dalla Partia si va verso occidente ad Ecbatana, da qui a Ctesifonte e quindi a sud, attraversando il fiume (Tigri), e di nuovo a sud-ovest verso il territorio di Yü-lo (al-Hira, sul Lago Babilonese, al termine meridionale del canale Pallacopas), estrema frontiera occidentale della Partia; poi si viaggia per mare a sud e si raggiunge *Da Qin* (l'Impero Romano)». Verso la fine del primo secolo un celebre generale, di nome BAN-CHAO (班超) nel 73d.C. venne inviato a conquistare il Turkestan cinese e a impadronirsi delle strade che conducono a sud lungo la valle del Tarim; di qui egli inviò un ambasciatore per raccogliere informazioni sullo stato della Partia e del più lontano *Da Qin*. L'ambasciatore cinese KAN-YING (甘英) ne riportò una relazione che deve essere stata interessantissima: «Nell'anno nono del Yung-Yuan dell'imperatore Ho-ti della dinastia Han (97 d.C.), il generale Pan-Chao inviò Kan-Ying come ambasciatore a Roma ( *Da Qin*). Quando Kan-Ying giunse ad ovest della *An Xi* (Partia), i marinai della regione occidentale della Partia gli dissero: “il mare è vasto ed è grande; e con il favore dei venti è possibile attraversarlo in tre mesi, ma se si incappa nella bonaccia possono occorrere anche due anni. È per questa ragione che coloro i quali s'imbarcano prendono a bordo provviste per tre anni. Vi è qualcosa nel mare che fa rimpiangere ad un uomo la sua patria e molti vi hanno perduta la vita. Quando Kan-Ying udì ciò, si arrestò (...)»<sup>17</sup>. Per questo motivo KAN YING non giunse nemmeno ad Alessandria. La venuta degli ambasciatori cinesi determinò il desiderio di stringere rapporti diplomatici con *Da Qin*, in molte popolazioni che vivevano nei pressi del Mar Rosso (come gli abitanti di *MoHa* ovvero lo Yemen). Gli Annali degli Han attribuiscono, nell'anno 166, all'imperatore della dinastia degli Antonini, MARCO AURELIO (161-180 d.C.), l'invio di ambasciatori di Roma in Cina. La spedizione partì dall'Egitto e attraverso il Mar Indiano approdò a Ri-Nan Jun che era sotto il dominio della dinastia Han. Poi gli ambasciatori si incamminarono verso Nord e arrivarono a Loyang (capitale della dinastia Han). In questa data ebbe inizio uno stretto rapporto tra due grandi imperi, la Cina e Roma.<sup>18</sup> Attraverso l'Oceano Indiano meridionale, seguendo via mare la via della Seta, i primi ambasciatori romani giunsero in Cina; da quel momento le merci romane giunsero nella Cina meridionale sempre più di frequente. Tra il 324 e il 337, sotto l'imperatore COSTANTINO I, si organizzarono maestose cerimonie a cui partecipavano gli ambasciatori dell'India e della Cina<sup>19</sup>. Il racconto di tali eventi è stato confermato da un documento scritto molto tempo prima. Si tratta di uno dei primi documenti in cui si narra della partecipazione di un gruppo di asiatici ad

<sup>17</sup> Gli Annali degli Han, (Hou-han-shu) 88 p.45; cfr. CHARLESWORTH M. P., *Le vie commerciali dell'Impero Romano*, Milano 1940, pp.126-128; cfr. INNES MILLER J., *Roma e la via delle spezie*, op. cit., 1974, p.133.

<sup>18</sup> Cfr. HIRTH F., *China and the Roman Orient*, Leipzig-Munchen-Shanghai-HongKong 1885, p.42.

<sup>19</sup> Tuttavia negli antichi annali dinastici cinesi non risulta una partecipazione di ambasciatori cinesi alla cerimonia di Costantino I. Forse si trattò piuttosto di un impostore, di un mercante che si finse ambasciatore per accedere alla Corte.



una cerimonia tenutasi presso la corte bizantina. La scoperta della possibilità di contatti diretti con la Cina avvenne tuttavia in un'epoca in cui il commercio incominciava a languire, quando la Partia ed il Medio-Oriente stavano subendo grandi e profonde trasformazioni. Al riguardo il commercio transoceanico con la Cina avrebbe potuto dar vita a un'intensa attività commerciale. Il commercio subì una certa flessione nel III secolo, per poi riprendersi e continuare su una scala diversa. La corte bizantina era famosa per il suo fasto; Giustiniano spedì un'ambasceria ad Aksum, riconoscendone la nuova importanza. Anche la reciproca compenetrazione di due civiltà, la cinese e la occidentale, non ebbe mai serie possibilità di svilupparsi e morì di inanizione. D'altro canto i rapporti via terra con l'Impero Romano orientale continuarono per qualche tempo e erano ancora regolarmente stabiliti sotto il regno di Giustiniano<sup>20</sup>. Da quel momento fino all'inizio della dinastia T'ang (618-907 d.C.) si ha testimonianza di relazioni bilaterali per ben quattro volte. In particolare le relazioni bilaterali tra la Cina e l'Impero Romano d'oriente vissero un periodo aureo durante il regno della dinastia T'ang. Questi scambi si estesero fino ad influenzare l'ambito religioso. Nei due libri della dinastia T'ang (两唐书“*Liang T'ang shu*”), sono registrate relazioni diplomatiche per ben sette volte: La prima citazione si riferisce all'anno 643 (in Cina era l'anno del *zheng guan* 17) l'imperatore bizantino COSTANTE II mandò doni attraverso gli ambasciatori. Tra i regali ricordano: vetro rosso, e gioielli. L'imperatore TAI ZONG (*Li shi-ming*) ringraziò attraverso un decreto imperiale e ricambiò i doni<sup>21</sup>; nell'anno 667 (secondo anno del periodo chiamato *Qian Feng*<sup>22</sup>), sappiamo che ambasciatori bizantini hanno portato in Cina prodotti farmaceutici sconosciuti ai medici del luogo; nell'anno 701 (*Da zu Yuan-nian*), di nuovo, diplomatici bizantini vennero ricevuti alla Corte cinese; nel gennaio dell'anno 719 (settimo anno di *Kei Yuan*), l'imperatore bizantino mandò tramite il generale TU HUO-LUO due leoni e due antilopi alla Corte cinese; lo stesso anno, alcuni mesi dopo, furono ricevuti alla Corte cinese, dei monaci cristiani. Negli annali dei T'ang è scritto che anche nel 747 (VI anno del *Tian Bao*) il generale GAO XIAN ZHI a capo della fanteria e della cavalleria si dirigeva a fare la guerra nei territori dei barbari detti “*Hsiung Nu*” (gli antenati degli Unni) che molte volte avevano minacciato i territori cinesi. Un anno dopo, il generale ritornò in patria vittorioso. A quel tempo, gli imperi Arabi e l'Impero Romano d'oriente avevano compreso la forza dell'Impero dei T'ang e strinsero relazioni diplomatiche con la Cina per evitare eventuali guerre. Dopo la dinastia SONG (960-1279 d.C.), la Cina fu impegnata in rovinose battaglie, cosa che influenzò gravemente le relazioni tra i due paesi. Dal XI secolo in poi, per circa 500

<sup>20</sup> Cfr. CHARLESWORTH M. P., *Le vie commerciali dell'Impero Romano*, op. cit., 1940, p.39; J. INNES MILLER, *Roma e la via delle spezie*, op.cit., p. 219.

<sup>21</sup> L'attività diplomatica di TAI'ZONG non si limitò ai paesi confinanti. Il prestigio dell'Impero e la sua fama di grande potenza varcarono ogni confine, e Chang'an (capitale della dinastia T'ang), divenuta ormai una metropoli internazionale – senza dubbio la più popolosa e la più imponente città del mondo –, vide l'arrivo di missioni tributarie e di delegazioni provenienti da ogni parte dell'Asia. Tributi furono inviati dai Guligan, un popolo della Siberia centrale, e dai Kirghizi, un popolo caucasico stanziato ad est degli Urali. Nel 638 giunse il principe persiano FIRUZ, mandato dal padre YAZDEGRAD III, l'ultimo sovrano della dinastia sassanide, allo scopo di ottenere l'appoggio cinese contro gli Arabi che stavano minacciando la Persia. TAI'ZONG non intervenne, ma il principe FIRUZ rimase a Chang'an, dove avrebbe costituito una corte persiana in esilio; nel 677, egli avrebbe fatto un estremo tentativo di restaurazione della dinastia sassanide, ma, dopo il suo fallimento, sarebbe tornato definitivamente in Cina. Nel 643 TAI'ZONG ricevette inoltre un'ambasceria del re di Fulin (Siria), che si ritiene sia stata inviata dall'imperatore bizantino Costante II.

<sup>22</sup> Era usanza degli imperatori cinesi, indicare gli anni di regno di ciascun imperatore con nomi specifici, per esempio “*Qian Feng*”, “*Zheng Guan*”, “*Da Zu*”, “*Kei Yuan*” e “*Tian Bao*” ecc...

anni, negli annali cinesi sono ricordati otto incontri diplomatici con l'Impero Romano d'oriente. Nel 1081 (IV anno di Yuan Feng), nel mese di ottobre, l'imperatore bizantino MICHELE VII DUCAS... inviò un generale che arrivò in Cina e regalò molti doni all'imperatore cinese come cavalli pregiati, spade, perle. Secondo gli Annali dei Song, storiografia degli esteri VI, 10 anni dopo, l'Impero Romano d'oriente inviò per due volte i suoi ambasciatori in Cina. L'imperatore ZHE-ZONG emanò un decreto in cui ordinava di regalare all'imperatore bizantino 200 confezioni di seta, bottiglie di oro bianco, vesti reali, cinture d'oro. Nel 1887 è stato scoperto un testo antico siriano del XIII secolo che tratta del viaggio di *Rabban Sauma*<sup>23</sup>; si tratta di un musulmano che per ottenere il permesso di recarsi in occidente a visitare la Mecca, inventò di possedere un permesso scritto dell'imperatore della dinastia Yuan (1279-1368 d.C.). In questo modo riuscì a visitare vari stati occidentali. Egli era nato nel Xin Jiang, nella Cina occidentale. Nel libro "*Yian Tin Tan Yu*" (偃町谈余) della dinastia MING (1368-1644 d.C.) si descrive la venuta in Cina, nell'anno 1342, di ambasciatori bizantini. In tale testo viene detto che costoro portarono dal "paese dove tramonta il sole" (ovvero i paesi occidentali) un cavallo nero molto particolare, alto 9 piedi e con una coda che toccava il terreno per la sua estrema lunghezza, di 7 piedi, era un tipico cavallo bizantino. Negli annali dei Ming, nella biografia 7°, è riportato che con l'avvento dei Ming giunse in Cina un commerciante bizantino di nome Nicola, che a causa della guerra non riusciva a rientrare in patria. L'imperatore MING TAI-ZU, avendolo saputo, nell'agosto del 1371, lo chiamò a Corte e gli consegnò una lettera per il suo imperatore. Fonti ufficiali storiche cinesi registrano l'ultimo incontro diplomatico tra questi due imperi. Proprio nell'anno 1371, dopo il rientro di Nicola in patria, l'imperatore TAI-ZU aveva inviato il suo segretario Pu-La a capo di una delegazione diplomatica che doveva visitare l'Impero romano Orientale consegnando doni e una lettera ufficiale. Questa visita venne ricambiata dai bizantini.

Da tutti i dati sopra esposti si può pertanto asserire, concludendo, che le relazioni diplomatiche tra l'antico Impero Cinese e l'Impero Romano sono esistite e per giunta da lunghissima data.

---

<sup>23</sup> Cfr. BORBONE P. G., *Storia di Mar Yahballaha e di Rabban Sauma. Un orientale in Occidente ai tempi di Marco Polo*, Torino 2000; Cfr. CHEN ZHIQIANG, op. cit., p. 297.